ANNO XX. Lunedì, 18 Novembre 1867 N. 319

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 88	» 46	» 23 »

Mesi L. 2 50. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Deffey Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali* di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 17.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 17 Novembre

LA QUISTIONE INNANZI AL PARLAMENTO

Anche noi, e se non ci ripugnasse una frase stereotipata per i giornali, potremmo aggiungere, noi per i primi abbiamo dimandato la convocazione del Parlamento. Siamo però lontani dal voler infondere nel paese una falsa sicurezza e fargli quasi credere che quando siano schiuse le porte della sala de'Cinquecento le difficoltà siano svanite. Forse sarebbe più giusto il dire che sono aumentate d'una di più; ma di quella ciò non pertanto attraverso della quale bisogna passare se vuolsi rimediare alle altre.

È inutile il voler nascondere che se la quistione è spinosa, il tribunale che deve deciderla ha nel suo seno molte e gravi difficoltà. E noi ci crediamo in obbligo di dire, senza reticenze, la verità, affinchè il paese sappia e vegga per qual cagione tutte le sue speranze sul buon ordinamento del governo disvaniscono ad una ad una e perchè non abbia a perdere la fiducia nelle istituzioni per colpe che sono tutte degli uomini.

Nella Camera dei deputati, e parliamo specialmente di questa siccome il ramo a cui è attribuito l'ufficio di propulsore nel meccanismo costituzionale, non abbiamo progressisti e conservatori, abbiamo garibaldini, rattazziani, permanenti e moderati ai quali ultimi piacque applicare il nome di consorti, forse perchè in Italia, dove le cose vanno a *viceversa*, questa qualificazione calzava appuntino a tutti gli altri, fuor che a loro.

I consorti infatti non appartengono ad una sola regione come i permanenti; non obbediscono ad un sol capo come i garibaldini ed i rattazziani ed in quanto all'essere insieme sposati per sostenersi l'un l'altro nei loro individuali interessi, giusta la definizione che della *consorteria* ha dato messer Guerrazzi, sono arrivati al punto che quasi non possono stare insieme anche in due soli e si sono così bene aiutati l'un l'altro da giungere ad una reciproca demolizione generale. Ma non volendo far inutili quistioni di parole, prendiamo le cose come si sono volute dire e vediamo come così si possa sperare che gli affari del paese procedano.

Qualunque legge di qualche importanza, qualunque manifestazione che possa avere un risultato politico viene esaminata, discussa e votata sotto l'aspetto vario che a quei gruppi, da noi citati, pone sott'occhio l'interesse della propria chiesuola o quello d'un'alleanza momentanea che si può stabilire fra essi.

È inutile adunque il cercare se una politica sia buona o cattiva, sia liberale o retriva; bisogna anzi tutto indagare se per essa sia possibile la prevalenza dei garibaldini, dei rattazziani, dei permanenti o dei consorti. *Porro unum est necessarium.*

L'ultimo che diremo guazzabuglio politico ha posto questo fatto in evidenza. L'on. Rattazzi, giunto al potere, spiegò dinnanzi alla Camera la sua politica su Roma, che è quella dell'immensa maggioranza della nazione e si ebbe plauso su tutti i banchi, meno qualche modesta eccezione dell'on. La Porta che si poteva dire più teorica che di pratica ed immediata applicazione. I garibaldini, i quali credevano in buona fede di aver ragionato giusto una volta anch'essi approvando le massime esposte dall'on. Rattazzi, si accorsero un bel giorno che il loro capo aveva tutt'altra opinione e messi nel bivio di dover pensare od ubbidire, scelsero il secondo partito.

Disgraziatamente questa sfuriata del generale Garibaldi si confaceva troppo bene agli interessi per cui combattono i permanenti ed il comm. Rattazzi vedendo l'alleanza dei due gruppi e ripugnando di accostarsi co'suoi ai moderati coi quali avrebbe potuto tener testa, gettò a mare la sua bandiera, rinnegò la sua politica e sperò di trovarsi sempre alla testa dei vincitori, perdendo disgraziatamente di vista i pericoli in cui, più che lui solo, poteva travolgere tutto quanto il paese.

Se non che qui ci conviene aprire, come si dice, una parentesi, perchè alcuno potrebbe osservarci; sia come vuolsi che la maggioranza si formi, dal momento però che fra garibaldini, rattaziani e permanenti maggioranza vi ha, perchè contrastarla fuori delle regole parlamentari e non piuttosto lasciarle libero il corso?

È un'obbiezione codesta che abbiamo sentita in questi giorni e che sarebbe valevole, se veramente rappresentanti e rappresentati fossero la stessa cosa e se l'alleanza fra quelle frazioni della Camera si fosse fatta di pieno giorno discutendo e non cospirando. Ma gli elettori, ma il paese che, nella pubblicità delle discussioni parlamentari, hanno la guarentigia di essere informati del modo con cui si governa, e che tranquilli si erano adagiati nell'idea che la quistione romana si sarebbe trattata secondo le belle e sane massime che l'on. Rattazzi avea esposte e che la Camera avea applaudite, come possono dirsi assenzienti a questo improvviso capovolgimento di sistema, come può credersi che si accomodino in una posizione che è il rovescio di quella a lui preparata?

Vi hanno certamente, nel regime costituzionale, degli affari nei quali il governo agisce sotto la propria responsabilità sperando di ottenere l'assenso della Camera; ve ne ha di quelli in cui la presunta approvazione non basta e la si vuole esplicita, come appunto avviene quando si sta per impegnare la guerra con qualcuno e bisogna prima cercare i sussidi per farla; ma per mettersi addirittura in una guerra contro la Francia, coll'evidente pericolo di un disastro che può cogliere l'esistenza dello Stato; in una guerra che non è solamente un fatto militare della più alta importanza, ma la più radicale evoluzione politica che l'Italia possa fare, noi crediamo è con noi saranno di accordo tutti gli amici della libertà e del sistema parlamentare, che il voto del Parlamento quasi non basti; e quello della nazione, specialmente su questo oggetto consultata, sia necessario.

Dal che siamo naturalmente condotti a domandare se veramente nel paese si trovino quelle medesime insegne che sventolano nella Camera, tal che sia inutile lo sperare di vederle sparire in una elezione a cui si procedesse. Ed è inutile il negare che in Italia, come si trova un'opinione moderata la quale manda in Parlamento i suoi rappresentanti, così vi si trova il garibaldismo e quell'altra opinione che si è disciplinata in alcuna delle antiche provincie e che prese nome dalla Società dei *Permanenti*. Vi sarebbe a ridire sul partito dei rattazziani che si capisce possa esistere ad Alessandria, Casale e dintorni, ma chè non si sa spiegare altrove.

Come infatti trovar ragione che Cremona, Rocca San Casciano, Melegnano, Soresina ed Erba, per non parlare di altri collegi, abbiano ad essere rattazziani *quand même* come lo sono gli on. Macchi, Monzani, Guttierez, Arrivabene e Bellazzi, mentre non hanno nessuna delle ragioni di amicizia personale, di simpatia, di deferenza, che possono spingere gli elettori di Casale e di Oviglio a scegliere negli on. Mellana e Pera degli amici fidati del cessato presidente del Consiglio dei ministri? Lasciamo ai posteri la spiegazione dell'ardua sentenza e noi limitiamoci a riconoscere che la Camera qual'è presentemente, tale sarà in avvenire, sinchè o sotto l'influsso d'un qualche grande cataclisma o per l'effetto inesorabile del tempo non abbia a subire una modificazione, della quale sarebbe inutile adesso l'occuparsi.

Quello che vi ha di certo però si è che se nel paese esistono le varie opinioni politiche che sono nel Parlamento e che siamo andati delineando, non esistono però allo stato d'incandescenza in cui si trovano nella Sala dei Cinquecento aizzate dai contrasti che durano da più anni fra gli stessi individui.

Quando si parla di colpi di stato in Italia, abbiamo sempre trovato meritevole di compassione chi si lascia spaventare da questa befana. Non abbiamo mai saputo immaginarne uno che fosse utile, a meno che non sia quello per cui venissero, per due o tre anni, dichiarati ineleggibili tutti coloro che furono eletti, fosse pure per una sol volta, dal 1848 in qua. Sarebbe certamente una sciabolata alla turca che ci priverebbe dell'opera e dei lumi di tanta brava ed onesta gente; ma sarebbe l'unico modo di applicare, in una forma non odiosa specialmente agli uni od agli altri, quella misura politica che la sapienza dei greci aveva inventata coll'ostracismo; sarebbe un calmante per quei rappresentanti del popolo che non hanno ancor fatto il loro temperamento alle lotte politiche.

Allorchè vediamo in ogni dimostrazione, sempre alla testa gli stessi nomi, ci viene desiderio di provare anche quelli che restano alla coda per vedere se mai sia possibile procedere con maggior tranquillità su questo sentiero, che pure dobbiamo far di conserva.

Noi abbiamo invocata adunque la convocazione del Parlamento perchè è una soddisfazione richiesta dal principio della legalità che fu così tristamente malmenata in questi tempi; è certamente una valvola per la quale si sprigionano tutte le cattive passioni che vediamo pur troppo agitate anche da quelli che avrebbero per missione di calmarle; ma, tracciando la fisonomia della Camera elettiva, abbiamo voluto richiamarla, se è possibile, ad un quarto d'ora di riflessione, che non è forse superfluo.

Qui sine peccato est vestrum? Avanti, signori, che avete l'occhio sfavillante di collera ed il labbro pronto all'invettiva: chiunque abbia fra voi il coraggio di credersi colla coscienza pura in questo triste affare in cui avete trascinato per forza la nazione, la quale per il vostro fatto non trova mai pace o riposo, può ben dire di non avere neanche il beneficio d'essere aperto ai rimorsi che pur qualche volta bastano a lavare le colpe.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 16 *novembre*. — Nella mancanza di fatti di maggior importanza, non credo inutile parlarvi di cosa che, almeno per queste provincie, è di molto rilievo; avuto riguardo ai molteplici interessi che vi si collegano, specialmente per le classi più bisognose. Trattasi del fallimento della Cassa sociale di prestiti e risparmi, stato dichiarato da questo tribunale di commercio nel novembre dello scorso anno.

I sindaci di questo fallimento hanno assunto, a quanto pare, un ben difficile mandato; poichè, non calcolando le difficoltà inerenti ad un fallimento affatto eccezionale, sia per la natura dell'attivo, che per la quantità degli interessati, i quali ammontano a parecchie migliaia, essi incontrano da un lato la impazienza, giustificata dal bisogno, della gran massa dei creditori, inconsapevole delle difficoltà e resa diffidente dalle malversazioni delle passate amministrazioni; dall'altro si trovano incagliati nelle loro operazioni da una tenace opposizione da parte di alcuni degli ex-direttori delle più importanti sedi.

Vuolsi che quest'opposizione abbia per movente l'occultazione di fatti, che non sarebbero in nessun modo giustificabili. Si parla di circa *due milioni* sottratti all'attivo della massa a vantaggio particolare di creditori di diverse sedi; e per di più si sospetta che tali sottrazioni non siano state fatte ad esclusivo beneficio dei depositanti del risparmio, ma sibbene a vantaggio dei direttori stessi, i quali, acquistando titoli di credito ad un tasso molto al disotto del pari, ne avrebbero poi fatto figurare il rimborso nella cifra integrale.

Di questi dicesi, per altro, capirete benissimo che io non intendo assumere un'assoluta responsabilità, quantunque i sospetti e le accuse siano generalizzate e non vengano smentite da chi avrebbe interesse a farlo, e l'avrebbe fors'anche fatto se fossero destituite d'ogni fondamento.

Mi è stato detto che i sindaci si lusingano di poter dare il 50 0/0 ai venditori: se ciò avesse a verificarsi, e se un riparto parziale potesse aver luogo in breve, dovremmo congratularci d'un tale risultato; poichè l'ultima amministrazione, in una circolare dell'ottobre 66, diceva nettamente ai creditori che non potevano sperare di più del 50 al 55 per cento pagabile in cinque anni, sebbene i loro calcoli fossero basati sull'integrità del patrimonio, che venne in seguito, come dissi poc'anzi, depauperato di due milioni circa.

Quale fondamento abbiano le lusinghe dei sindaci io non lo saprei dire: o essi hanno preso un grosso granchio, o la circolare dell'amministrazione passata aveva per iscopo di continuare quel sistema d'inganni, diventato normale in quell'istituto. E a sperarsi che l'autorità, che si dice essersi interessata nell'affare, abbia a trovarne il bandolo ed una buona volta venga fatta giustizia coi truffatori, abbiano o no i guanti gialli ed il mestro all'occhiello.

All'infuori dei teatri, oggi non ho altre notizie di dettaglio da comunicarvi. Mentre alla Scala si stanno facendo le prove del *Guglielmo Tell* e del ballo *Leonilda* di Taglioni, con cui si aprirà la stagione d'autunno-carnevale, lo Scalvini va disponendo al Fossati la messa in scena del *Diavol zoppo*, che è il titolo della rivista politico-cittadina del 67. Il vostro corrispondente ebbe occasione di leggere la nuova rivista dell'autore del *Se sa minga*, ma non si arrischia a profetizzare che anche questa avrà il successo di quella dell'anno scorso, perchè teme che, se l'esito fosse contrario alle di lui previsioni, gli aristarchi scannabue di costì abbiano a gridare la croce addosso anche a lui come ad uno dei campioni della camarilla letteraria della *capitale morale*... Ci amiamo tanto noi fratelli dell'Italia una!...

IL CONGRESSO

Un dispaccio ci annuncia che l'Inghilterra rifiutò di prender parte ad una conferenza per sciogliere la quistione romana. L'attitudine risolutamente contraria a questa proposta della maggior parte degli organi della stampa inglese, non avrà contribuito poco a questo rifiuto.

Ecco come s'esprime in proposito il *Times*:

Se l'imperatore Napoleone non può sciogliere la questione romana da sè a suo aggradimento, non potrà nemmeno sperare che le altre potenze non hanno fatto divorzio con le Muse, respinsero le idee dei promotori della *Lega*. Continueremo, pertanto, ad applaudire le opere del Gounod e le commedie del Sardou ed anche la signora Desclée se il cielo e il signor Meynadier vorranno che ritorni fra noi. Al tempo stesso faremo voti affinchè il teatro nazionale risorga, ma a tal uopo non chiederemo l'aiuto dell'on. Bottero nè dei giornalisti che scrivono come lui, giacchè sappiamo per prova com'essi guardino dall'alto in basso arte ed artisti, lettere e letterati.

Dalla *Lega pacifica* al nuovo dramma del Cabianca testè rappresentato dalla compagnia Bellotti-Bon sulle scene del Niccolini, la transizione non è malagevole. Come gli economisti della *Gazzetta del Popolo* di Torino e della *Sentinella delle Alpi* di Cuneo sacrificano i dettami della scienza ed il buon senso sull'altare di una effimera popolarità, così l'autore dell'*Ausonia* ha sacrificato il rispetto della storia e le ragioni dell'arte al desiderio di facili applausi. Questo dramma è un figlio postumo del 48, e venti anni addietro la nuova Giuditta posta in scena dall'autore, le imprecazioni al Papa e il grido finale *Morte al tiranno* avrebbero tratto il pubblico all'entusiasmo. L'altra sera furono giudicati arnesi troppo vecchi. Al Niccolini quelle lunghe

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO MUSICALE

La Lega pacifica — *Un' appendice di Michele Uda* — Ausonia *nuovo dramma del Cabianca* e La Dôte *commedia del Dominici al Niccolini* — *Teatri di musica* — *Lo scudiero di Carlo V* — *Pubblicazioni musicali* — *Guido Papini* — *Società del Quartetto.*

Oggi vi è poco da spigolare nel campo teatrale. Sarebbe il caso di parlare di quella famosa lega così caldamente propugnata da qualche giornale di Torino e di Milano per respingere inesorabilmente tutto ciò che vien di Francia. L'argomento riguarda anche noi umili appendicisti, perchè conviene sapere se dovranno essere banditi dai nostri teatri anche gli artisti francesi, le produzioni francesi e la musica francese. Perciò non se l'abbia male l'on. Bottero se c'impanchiamo a discutere con lui e con tutti i suoi seguaci sovra una materia tanto grave ed importante. I giornalisti teatrali sono avvezzi a trattar di cose buffe e non sanno d'economia politica. Ma se è lecito qualche volta agli economisti, come l'on. Bottero, di far proposte buffe, perchè non sarà permesso agli appendicisti di parlare sul serio almeno una volta l'anno?

Non si sgomentino, però, i miei lettori, perchè non sarò certamente io quegli che scenderà in campo a combattere *la lega pacifica*. C'è un mio confratello, l'egregio Michele Uda, che l'ha fatto con molto senno e con molto spirito nel *Pungolo* di Milano. Leggete il suo *Corriere di Milano* del 17 corrente, e non potrete a meno di riconoscere che anche nel piano terreno di un giornale si sa ragionare a modo.

Io vorrei riferire tutte le più importanti considerazioni svolte dal mio collega. Ma lo spazio mi manca, e mi contenterò di riprodurne alcune.

«Incomincierò dal domandarvi, egli esclama, il perchè di questa odiosa quanto inutile rappresaglia. La è forse la Francia industriale (*e artistica, soggiungerò io*) che intervenne in Roma?»

La domanda è giustissima, e l'onorevole Bottero, al quale tengono bordone la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo e qualche giornale milanese, risponde che non potendo battere il cavallo, vuol battere la sella. Ma raggiungerà lo scopo? Il signor Uda è convinto del contrario, perchè per bandire l'industria francese dall'Italia, converrebbe che avessimo già una industria italiana, e questa non esiste che *in mente Dei*. E perciò lo scrittore del *Pungolo* conchiude con le seguenti nobilissime parole, che voglio riprodurre per intero:

«Mi direte che cosa ci guadagno io a scrostar co l'unghia la vernice smagliante dei vostri progetti, a far cadere un raggio di sole sull'orpello ingannevole delle vostre illusioni. Ci guadagno la soddisfazione di dire aperto il pensier mio, senza secondi fini, senza eccitamenti codardi e piaggerie disoneste. La facile popolarità di chi, a tempo opportuno, s'improvvisce di un'idea assurda che risponda ad un odio o stuzzichi una rappresaglia, non mi lusinga, nè la desidero. Perciò dico che la vostra Lega pacifica, la quale, studiata e discussa coscienziosamente, attuata con larghezza di intenti e senza esclusioni ingiuriose, potrebbe essere in fondo un'idea buona e feconda, come oggi la si propone, è la peggiore e la più ridicola delle ingiustizie e, perchè è una ingiustizia abortita. Se chiudiamo i nostri mercati all'industria francese, ne avverrà che, florida, vigorosa e potente com'essa è di mezzi, per arrivare in Italia piglierà la via di Germania: i cappelli parigini e le sete lionesi ci verranno da Innspruck, e a noi dell'ingiusto ostracismo rimarrà il danno e le beffe.

«Tuttavia quest'idea della Lega pacifica non va lasciata cadere; pigliamone quel po' di buono, di proficuo, di attuabile che essa contiene. Se non altro rimarrà la espressione di un bisogno fattosi oramai generale, il bisogno di un'industria proprio nostra, che possa lottare con buon esito contro la concorrenza delle industrie straniere. Il giorno in cui ci troveremo in grado di dare prodotti migliori ed a minor prezzo di quelli che ora inondano i mercati italiani, noi non ci saremo vendicati della Francia, ma avremo vinto l'Europa; la rappresaglia impotente e ringhiosa, sarà diventata emulazione nobile e feconda.

«Bisogna scegliere fra le due — ma se desiderate scegliere bene e con vostro vantaggio, fate tacere il risentimento e lasciate parlare il buon senso.»

Hanno inteso l'onorevole Bottero e la *Sentinella delle Alpi*? A questi argomenti non si risponde. Dirò di più, che per ciò che riguarda le arti e le lettere tutti i giornali che

la scioglieranno per lui. Se, al contrario la sua mente ha già formata questa soluzione e tutto ciò ch'egli richiede si è che le altre potenze l'approvino e lo liberino dalla responsabilità che si è addossata, è probabile qualunque sia questa decisione, ch'essa troverà più oppositori che non sostenitori. La sua proposta di un congresso o conferenza su tale materia non fu signora rifiutata nè appoggiata da alcuno eccetto che dalla regina di Spagna la quale approvò il progetto con entusiasmo. Alla maggior parte degli altri gabinetti l'invito avrà cagionato soltanto dubbii ed imbarazzi. La protezione del papato, e degli altri Stati minori italiani, era stata affidata dal trattato del 1815 all'Austria. Si fu l'imperatore Napoleone il quale, per ragioni che furono apprezzate differentemente, spezzò le catene che assicuravano al Papa ed agli altri principi della penisola un ingiorioso dominio. Gli altri principi furono spazzati via in un baleno. I destini del papato passarono dalle mani austriache in quelle francesi, e la Francia reclamò il diritto assoluto ed esclusivo di guidarli.

Non è dunque senza sorpresa e senza una certa diffidenza naturale che ora le potenze europee si veggono chiamate a risolvere una questione a cui volontariamente o meno esse rinunciarono. Che cosa è la questione romana? Perchè vi dovrebbe essere una questione romana? Allorquando, nel 1831, scoppiò l'insurrezione da un capo all'altro di quello Stato, forse che l'Austria chiese consigli all'Europa? Ovvero, essa e la Francia chiesero ad un congresso, nel 1848, il permesso di scacciare la rivoluzione da Roma e da Bologna? Ed ora non ha il *fucile Chassepot fatto miracoli?* Garibaldi non è egli al sicuro? Il governo italiano non ritirò le sue truppe dal territorio pontificio? Non vi fu mai una quistione papale, ovvero essa fu sciolta dai fucili ad ago a Mentana. Se, come risulta dalle note scambiate ultimamente fra i governi italiano e francese, essi sono d'accordo, l'azione d'un congresso sarebbe, secondo noi, per lo meno superflua.

Il *Daily News* dal canto suo parla della conferenza in questi termini:

Crederemo in un congresso di potenze europee per isciogliere la quistione romana, allorchè esso avrà tenuto la sua seduta preliminare. Crederemo ai risultati di tale conferenza, allorchè sapremo che cosa si propone di fare. Frattanto ci sarà permesso di dubitare che la vittoria diplomatica che deve compire i miracoli del Chassepot sia così facile ad ottenersi.

Dai risultati della conferenza sul Lussemburgo non devesi però dedurre che un'altra conferenza sulla quistione romana troverebbe facile e conveniente di sostituire se stessa all'opera di quel protettore del potere temporale che, dopo 17 anni di occupazione armata, credè opportuno di ritirarsi e lasciare la cura agli avvenimenti ed al tempo di sciogliere quella quistione.

Nell'affare del Lussemburgo le due potenze accettarono un compromesso prima che venisse radunata la Conferenza. E ora tempo di ricordarsi che quella quistione era stata creata dalla Francia soltanto. Non crediamo che lord Stanley consenta un'altra volta a partecipare ad un congresso e a guarentirne l'esecuzione. Se si considera il potere temporale come una quistione semplicemente politica ed internazionale, non v'ha duopo di congressi.

Il principio del non-intervento violato dalla Francia, lasciava il Papa solo in faccia ai suoi sudditi. Ma se la Francia, rappresentata s'intende dalla stampa clericale, si dichiara contenta, con che diritto si vorrà che altre potenze europee prestino guarentigie? V'ha una virtù comune al Papa come al partito garibaldino, e questa è la sincerità. Sappiamo ciò che Garibaldi voleva, dar Roma all'Italia, nè più, nè meno. Sappiamo che cosa volesse il Papa, Roma per se stessa e non soltanto Roma ma anche le provincie della Chiesa annesse dopo il 1839 al Regno italiano. Si tratta di fare queste concessioni da nulla ed allora vedremo il cardinale Antonelli accorrere a Parigi. Intanto egli rifiuta di prender parte ad una conferenza che legalizzerebbe la spogliazione e si persuade sempre più che uno dei segreti per vivere indipendenti in questo mondo si è quello di dire *Non possumus* a tempo opportuno.

Fortunatamente va estendendosi in Italia l'uso del sale agricolo onde rendere più graditi e salubri al bestiame i foraggi secchi più grossolani e in pari tempo arricchire di maggiori elementi fertilizzanti le sostanze escrementizie. Importa pertanto di procurare agli agricoltori tutte le maggiori agevolazioni a tale riguardo, sia perchè in un paese in cui il foraggio è più scarso che abbondante, si possa per tal modo supplire a sì grave bisogno senza troppo dispendio, sia ancora perchè mentre si fa un segnalato favore all'agricoltura, si aumenta altresì un ramo di introito per lo Stato.

Erano giunte anche a noi lagnanze di agricoltori perchè in alcune località non vi fossero depositi di tal sale, e perchè in altre, tali depositi fossero insufficienti.

Oggi vediamo con piacere che il ministero dell'agricoltura si è di ciò occupato, e facciamo a lui la girata di tutte le lagnanze pervenuteci, raccomandando agli agricoltori di intendersela con lui per mezzo dei loro rispettivi Comizii, giacchè ora hanno questo mezzo per far sentire ed esaudire i loro giusti desiderii.

Pubblichiamo pertanto la circolare del ministero di agricoltura, non senza osservare che ci sembrano troppo pochi tre soli depositi per tutta l'Italia superiore, tanto più che essi sono tutti confinati in un solo angolo di essa:

Firenze, addì 12 *novembre* 1867.

Diverse lagnanze furono rivolte a questo Ministero da agricoltori residenti in vari punti del Regno o perchè i magazzini di deposito di sale ad uso dell'agricoltura trovansi troppo rari e lontani, o perchè ne sono insufficientemente provvisti. Per ovviare ad un tale inconveniente il Ministero delle finanze non dissentirebbe dalla mia proposta di aprire dei nuovi magazzini per lo spaccio del detto sale in tutti quei luoghi dove il consumo n'è più esteso. La Direzione generale delle gabelle per mettere ciò in esecuzione ha bisogno dei seguenti ragguagli, i quali possono essere solo somministrati, colla maggiore possibile esattezza, dalle diverse Rappresentanze agrarie del Regno:

1. In quali luoghi del Circondario si fa maggior consumo del sale agrario;

2. La quantità massima che annualmente occorre per provvedere ai bisogni agricoli dell'intiero Circondario;

3. In qual punto del Circondario si potrebbe costituire un magazzino di vendita per rendere più facile a tutti gli agricoltori dei vari Comuni l'acquisto del sale in parola;

4. In quali mesi dell'anno occorre il massimo ed il minimo bisogno di detto sale.

Son certo che codesto Comizio, che ha tanto a cuore gl'interessi dell'agricoltura locale, non mancherà di darmi al più presto le chieste notizie per quanto concerne il territorio di sua giurisdizione.

Intanto unisco alla presente un elenco dei magazzini di sale agrario che attualmente sono autorizzati ad eseguirne la vendita, perchè a sua volta rechi ciò a conoscenza degli agricoltori onde possano incominciare a valersi dei depositi già esistenti e perchè, qualora giungano al Comizio lagnanze per mancanza del sale richiesto, egli possa rivolgersi alla rispettiva Direzione compartimentale delle gabelle la quale è incaricata di provvedere ad ogni bisogno.

Il ministro
L. G. De Cambray-Digny.

Elenco dei magazzini che sono autorizzati ad eseguire la vendita del sale agrario:

Per le antiche provincie dello Stato e quelle di Lombardia — Magazzini in Genova, S. Pier d'Arena, Savona.
Pei Massese — Massa.
Per le Romagne e Modenese — Cervia.
Per le Marche ed Umbria — Ancona, Grottamare, Pesaro, Porta Civitanova, Sinigaglia.
Per la Toscana — Livorno, Viareggio.
Per le provincie parmensi — Parma, Piacenza.
Per le provincie meridionali — Napoli, Salerno, Barletta, Pescara, Sangro, Pizzo, Reggio.

NOTIZIE ESTERE

Il *Mémorial diplomatique* ha per dispaccio da Vienna, 13:

« Un corriere di gabinetto è partito ieri sera per Parigi, latore della circolare che il barone di Beust invia ai rappresentanti diplomatici del nostro governo, affine d'indicare loro i punti essenziali dell'accordo stabilito fra l'Austria e la Francia. È questa circolare di cui i giornali tedeschi e belgi avevano prematuramente annunciato l'invio. »

Lo stesso giornale scrive:

« Il ministero degli affari esteri inviò agli agenti diplomatici della Francia una seconda circolare relativamente alla riunione di un congresso pel regolamento della quistione romana. Il signor di Moustier invita i rappresentanti del governo imperiale ad entrare in trattative coi gabinetti presso i quali sono accreditati, affine di condurli all'ordine d'idee esposte nella sua circolare precedente del 25 ottobre, insistendo sulla gravità delle circostanze. Ma gli è a torto che si considerò questo documento come un invito propriamente detto al congresso, di cui la Francia prese l'iniziativa. Un simile invito suppone che tutte le potenze siano già d'accordo sul principio di questa riunione diplomatica, il che non sussiste finora. Non è dunque che allorquando i gabinetti consultati faranno conoscere la loro risposta, che potrà esser loro indirizzato l'invito di cui si è fatto cenno. Tutti i governi europei, eccetto la Turchia e la Grecia, sarebbero convocati al congresso progettato per risolvere la quistione romana. »

Leggiamo nella *France* del 15:

« Le lettere di convocazione per la conferenza chiamata a deliberare sulla questione delle relazioni fra l'Italia e la Santa Sede non indicano la data, nè il luogo della riunione.

« La data non sarà fissata se non dopo che tutte le potenze avranno risposto con un'adesione pura e semplice all'invito che loro è stato indirizzato. Riguardo al luogo della riunione (posto che questa abbia luogo) sarà quasi certamente Parigi. »

Il *Tagblatt* di Vienna narra che in questo momento sono impegnate trattative importanti fra il ministro della guerra d'Austria e l'Ungheria, riguardo ad un nuovo reclutamento straordinario da eseguirsi in Ungheria nel 1868. L'Ungheria, secondo quel giornale, farebbe dipendere l'accettazione del reclutamento dall'istituzione d'una *landwehr* ungherese e da certe modificazioni nell'ordinamento dell'esercito.

I giornali di Berlino assicurano che verrà proposto alle Camere prussiane d'aumentare di 4 milioni di talleri la lista civile del re Guglielmo.

Togliamo dall'*Osservatore triestino* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna*, 15 *novembre*. — La *Presse* d'oggi reca: Secondo un dispaccio particolare da Smirne, proveniente da fonte degna di fede, gl'insorti di Candia attaccarono il 10 corrente le truppe turche. Avvenne un rilevante combattimento; il corpo di Mehemed bascià dovette retrocedere. I consoli di Russia, Francia, Prussia ed Italia in Canea accertano in una dichiarazione diretta al Granvisir e ad Omer pascià essere fallito il tentativo di far accettare agl'insorti le proposte della Porta. Omer pascià dichiarò essere obbligato a porre in opera ogni mezzo estremo per vincere la resistenza. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 14 *novembre*. — Finalmente il *Moniteur* ha parlato ed abbiamo il famoso ministero di cui, da qualche tempo, si menava tanto rumore. Io non credo che si faccia un gran guadagno colla nomina del signor Pinard, che fu il relatore delle ibride leggi sulla stampa e sul diritto di riunione. Quanto al nuovo ministro delle finanze, signor Mayne, come tutti gli altri ministri delle finanze, non saprà fare che degli imprestiti. Se il signor Rohuer non ha conservato quest'importante portafogli, gli è che ha dovuto intendere quanto fosse impossibile ad un ministro, in presenza dei bisogni d'un governo militare, di fare delle riforme. Vennero adoperati tutti i mezzi per farsi dar denari dai contribuenti; nulla vi è più da inventare. Perciò il nuovo ministro delle finanze, signor Magne, ricorrerà senza dubbio all'antica e brutale forma dell'imprestito diretto per avere i 750 milioni che la spedizione del Messico e il trasporto delle truppe a Roma hanno resi indispensabili, senza contare la possibilità di una guerra con la Prussia.

Mi vien data una notizia che manda odore di polvere. Dicesi che il maresciallo Bazaine, ritornato in favore, sia stato nominato al gran comando di Nancy.

Per ritornare ai due nuovi ministri, faremo osservare che ora la schiera de'ministri oratori è quasi al completo. Il signor Di Lavalette, che era un ministro muto, ha ceduto il posto al signor Pinard, che, sebbene non abbia esordito nell'arte oratoria così bene come si desiderava, tuttavia ha dato buone speranze. Quanto al signor Fould che è morto e che, per conseguenza non parla più, ha per successore il signor Magne, oratore dalla facile parola, e che sa fare spuntar dei fiori sul terreno delle cifre. Il signor Di Girardin, che si diletta di questi colpi di scena, riproduce oggi per esteso la lunga *Memoria* che il signor Fould pubblicò quando entrò nel ministero ed in cui biasimava acremente la amministrazione del signor Magne e prometteva, secondo il solito, mari e monti come se si fosse trattato di cambiamenti importanti. Si potrebbe chiedere come avvenga che il signor Magne messo allora in disparte sia ora l'uomo della situazione finanziaria. Ma nessuno risponderebbe alla nostra domanda.

Affinchè tutti i nostri ministri siano oratori, manca soltanto che il signor Di Moustier si ritiri. Si è già parlato più d'una volta della sua demissione.

Ora si parla della demissione del signor Haussmann prefetto della Senna, cagionata dall'attitudine presa dai più considerevoli fabbricanti dei dintorni di Parigi i quali dopo che furono compresi entro la cinta del dazio, non possono più proseguire le loro industrie perchè sono obbligati a pagare a troppo caro prezzo le materie più necessarie. Mi viene assicurato che i più considerevoli fra questi fabbricanti furono chiamati al Ministero dell'interno dove è stata aperta un'inchiesta sui loro richiami.

Nulla si sa di positivo riguardo agli affari di Roma, e le voci che corrono nel pubblico probabilmente sono erronee. Così questa sera si parlava di gravi torbidi scoppiati a Roma e si diceva che le truppe già in via per Civitavecchia erano ritornate prontamente nella capitale pontificia. Ma è troppo inverosimile che i romani, i quali non sono insorti prima che giungessero i francesi, e quando Garibaldi era alle loro porte, insorgano ora che sono tenuti in freno da due eserciti. Si diceva pure che il signor Nigra dovesse cadere il posto al generale Lamarmora, ma anche questa notizia è falsa.

Poichè ho nominato il signor Nigra vi dirò che qui si parla del suo viaggio a Londra, dove si recherebbe per persuadere l'Inghilterra ad aderire alla conferenza; ma ho ragione di dubitare anche dell'esattezza di questa notizia. Riguardo alla conferenza, si dice che sulle diciassette potenze che furono invitate, otto sono ostili al potere temporale del Papa, sei favorevoli e tre titubanti. Si afferma, ma non so con qual fondamento, che la Francia proporrebbe al Congresso di lasciare al Papa soltanto l'alta sovranità su Roma e sulla campagna romana; la città sarebbe amministrata dall'autorità municipale, ed il Papa avrebbe una lista civile somministrata da tutta la cattolicità. Ma il più probabile si è che il Congresso non si radunerà.

Il famoso opuscolo ufficiale annunziato dal *Constitutionnel*, sarà il parto della montagna. Ne abbiamo sotto gli occhi le bozze ed assolutamente ci pare impossibile che il governo abbia inspirato un lavoro così debole. Si dice, e non esito a crederlo, che sia opera dell'abate Bauer. Sulla questione italiana è molto clericale e considera il trattato del 15 settembre come una soluzione definitiva! Quanto alla Germania, esso dichiara che conviene vivere in pace con lui e non occuparsi del suo ordinamento interno.

Si dice che gli arresti continuano a Parigi. La *Patrie* dà questa sera nuovi nomi d'arrestati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre contiene:

1. Un R. decreto del 29 settembre, con il quale è approvato l'atto di transazione del 27 giugno 1867, stipulato in Cagliari tra il convitto nazionale di Cagliari e la regia finanza, intorno alla liquidazione dei conti dell'amministrazione dei censi e delle rendite di esso convitto tenuta dal Monte di riscatto e dal demanio dello Stato dal febbraio 1848 a tutto il 1851, atto stipulato dall'avvocato Floris simone, segretario della Direzione del demanio di quella provincia.

2. Un R. decreto del 20 settembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale è autorizzata nella parte straordinaria del bilancio 1866 la spesa di italiane lire 12,178,229 72 per pagare al Governo austriaco il prezzo del materiale mobile da guerra e da marina ceduto dall'Austria all'Italia, e il compenso per aver mantenuto i contingenti italiani per un tempo maggiore di quello stabilito nell'articolo 15 del trattato di pace del 3 ottobre 1866.

Per il pagamento della somma indicata all'articolo precedente saranno aperti nella parte straordinaria degli infrascritti bilanci 1866 i seguenti capitoli:

Bilancio del Ministero della guerra

Capitolo 52-*bis*. — Somma dovuta al Governo austriaco per materiale mobile da guerra ceduto all'Italia e per indennità di mantenimento dei contingenti italiani L. 10,350,235 87

Bilancio del Ministero della Marina

Cap. 81-*ter*. — Somma dovuta al Governo austriaco per materiale mobile di marina ceduto all'Italia . . . . . » 1,827,993 85

L. 12,178,229 72

In compenso della spesa straordinaria autorizzata dall'articolo 1° del presente viene ordinata la corrispondente economia ripartita sopra vari capitoli degli infrascritti bilanci dell'esercizio 1866.

Bilancio del Ministero della guerra

Capitolo 41. — Competenze in danaro alle truppe . . . . . L. 3,000,000 »
Cap. 44. — Pani e viveri » 5,000,000 »
Cap. 45. — Foraggi . . » 1,200,000 »
Cap. 51. — Spese per il vizio d'artiglieria . . . . » 1,150,235 87

L. 10,350,235 87

Bilancio del Ministero della marina

Cap. 68. — Macchine e metalli . . . L. 400,000 »
Cap. 69. — Artiglierie e mun. » 431,293 15
Cap. 79. — Acquisto meccanismi per piastre di corazzatura . . » 996,700 70

» 1,827,993 85

L. 12,178,229 72

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 15 novembre corrente, con il quale i giovinetti Marchese Domenico e Turitto Raffaele sono dichiarati vincitori di un posto semigratuito per ciascuno nel convitto nazionale di Bari col godimento di essi posti dal 1° andante mese di novembre.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente, nella sua parte non ufficiale, contiene un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 13 ottobre decorso, con il quale è assegnata una medaglia d'oro ed un premio pecuniario di lire mille all'autore che presenterà a questo Ministero entro tutto l'anno 1868 il migliore *catechismo agrario*.

È inoltre assegnato un compenso di lire 300 a ciascuno dei primi sei concorrenti che verranno classificati in seguito in ragione di merito.

La proprietà ne rimarrà agli autori medesimi.

Il giudizio verrà pronunciato da una Commissione formata da sei componenti scelti

---

trate, quelle declamazioni inopportune, quelle continue allusioni ai fatti dei nostri giorni, non ottennero neppure l'onore di una solenne fischiata — caddero fulminate dall'ilarità generale. E si che nel dramma del signor Cabianca si trovano qua e là splendidi versi, ma non bastarono a salvare un lavoro nel quale, fra le altre amenità, un monaco del secolo undecimo parla come Garibaldi.

Gli artisti della compagnia Bellotti-Bon insuperabili nella prosa, sono un po' spostati quando recitano versi. Perfino la signora Pezzana si trovò impacciata nelle vesti d'Ausonia. In complesso la fu una cattiva serata e per l'autore e per gli interpreti.... ed anche pel pubblico che uscì dal teatro sbadigliando. Per buona ventura gli artisti si affrettarono a prendere una rivincita. Poche sere or sono una commedia del Dominici: *La Dote*, fu interpretata in modo che si può dir perfetto dalla Pezzana, dalla Campi, dalla Fumagalli, dal Ciotti e dal Bellotti-Bon. La commedia nuova pel Niccolini, ma non per Firenze, svolge un concetto già trattato, secondo me, più abilmente dal signor Valentino Carrera in una sua produzione che ha anch'essa per titolo la *Dote*. Il Dominici ha voluto dimostrare che le virtù domestiche sono per una sposa una dote ben maggiore che non qualche migliaio di lire. È verissimo, ma è pur vero che in questi tempi si trovano più facilmente le migliaia di lire che non le virtù domestiche. Il primo ed il second'atto si salvano per qualche graziosa scena comica, ma il terzo cade interamente. Il dialogo è franco e spigliato, ed anche questa è una buona qualità. Il pubblico del Niccolini giudicò benevolmente questo lavoro, nel quale si può dire che *sunt bona mixta malis*, e che il buono fa perdonare al cattivo.

Nulla di nuovo ne' teatri di musica. Alla Pergola c'è un considerevole aumento nelle stonazioni dei cori, ma questa non è una novità. Ad ogni modo la *Stella del Nord* si regge onorevolmente. Però ora che è giunto il Merly, parte la signora Pascal. O previdenza degl'impresari! Non è già che per la signora Pascal io nutra in cuore una grande ammirazione, ma mi par difficile che da un momento all'altro si trovi una prima donna che sulle scene della Pergola ne raccolga l'eredità. La *Stella del Nord* è qui veramente sotto l'influsso di una malefica *stella*.

E l'impresario Marzi al Pagliano continua a suonare il corno..... d'*Ernani*, il quale non è una piva, ma neppure il corno di Astolfo (da non confondersi coll'avvocato Corno, autore di un recente proclama agli elettori di Crescentino in favore dell'avv. Spantigati). Gli artisti, che la prima sera erano un po' titubanti (poveretti, si trattava di un'opera *nuovissima*), ora si sono rinfrancati, hanno acquistato coraggio, e il bandito *Ernani* è bene accetto, sovratutto dopo che anche Carlo V ha smesso un po' la furia della prima sera. Altra novità del Pagliano si è che invece del regale scudiero Don Riccardo viene in iscena tutte le sere l'illustre Nasi della *Gazzetta d'Italia* a cantare:

Sol fedeltade e onore al re si spetta!

L'impresario Marzi canta anch'egli sulla porta del teatro:

O tu che l'alma adora
Vien, la mia vita infiora.

ma, dalle otto di sera in giù, le fiamme del Marzi non sono rivolte che ai biglietti di tutte le banche possibili. Possano questi colmare i suoi voti e la sua cassa! Ma se desidera un mio consiglio, ora che ci ha dato la *Norma*, il *Rigoletto*, il *Barbiere* e l'*Ernani*, cerchi qualche opera meno nuova. Si dice che pensi ad allestire la *Traviata* od il *Trovatore*. Ah! no, signor Marzi carissimo, è uno sforzo troppo grande, è un tentativo troppo ardito. Riservate queste opere nuovissime ad un'altra stagione. Se ci date tutte le novità in autunno, che cosa darete in carnevale?

L'editore Morandi, di Firenze, ha pubblicato alcuni nuovi pezzi di quel simpatico artista che è Guido Papini. Due di essi, *Adieu* e *Songe triste*, sono romanze senza parole per pianoforte. L'autore le ha intitolate *Romanze drammatiche*, e tali sono veramente. Le idee mi sembrano buone ed anche bene svolte, e sempre melodiche. Il modo d'armonizzare mi pare qua e là un po' ricercato e palesa l'imitazione dello Schumann. Il Papini è valente sunatore di violino ed in qualche tratto scrive più da violinista che da pianista. In complesso però, questi suoi lavori accennano ad un ingegno non comune e sovrattutto a buoni studi musicali. Di lui il Morandi ha pur dato alla luce due pezzi per canto: uno stornello intitolato *Ma!* ed una romanza, *Io moro*. Preferisco la romanza allo stornello perchè la parte del canto vi è trattata con maggior sicurezza.

Il Papini deve badare sovratutto al modo in cui colloca le parole, affinchè riesca comodo a chi canta il pronunziarle. Nei due pezzi che ho sotto gli occhi le difficoltà pel cantante sono qualche volta gravi appunto per difetto di pratica nell'autore. Se il Papini fosse uno dei soliti scribacchiatori, non mi curerei certamente d'indirizzargli di queste osservazioni, ma lo credo un giovine, come si suol dire, di belle speranze, e perciò gli parlo da amico. Non tralasci di studiare e sovratutto reprima un po' quella tendenza che mi par di vedere nei suoi lavori, allo strano ed al bizzarro. Moderi anche un tantino l'inquietudine nell'armonizzare che ora è soverchia. A lui non mancano, come dissi, ingegno e buoni studi, coltivi quello e non lasci interrotti questi se veramente vuol percorrere la carriera del compositore, nella quale ha dato saggio di potersi innalzare sulla sfera dei mediocri.

Proseguirò in un'altra appendice l'esame delle nuove pubblicazioni musicali. Intanto raccomando vivamente a tutti i cultori della buona musica i concerti annunziati dalla Società del Quartetto, i quali avranno principio fra breve e non saranno minori di 6. Vi prendono parte i professori G. Giovacchini — G. Papini — G. Bruni — Luigi Laschi — Iefte Sbolci — Rita Montignani — Elvira del Bianco — Carlo Ducci ecc. ecc. tutti artisti valentissimi.

Gli abbuonamenti si riceveranno presso l'editore G. G. Guidi, e nei magazzini di musica Brizzi e Niccolai, Fratelli Ducci e Ricordi. Pubblicheremo, nella *Cronaca* appena avremo spazio, le condizioni di questi abbuonamenti. La Società del Quartetto di Firenze, così benemerita dell'arte, sarà pari anche quest'anno alla propria fama e manterrà vivo il culto della musica strumentale, ch'è una delle glorie della nostra città.

F. D'Arcais.

dal Ministero fra i membri della Reale Commissione di agricoltura.

La predetta Commissione sarà presieduta dallo stesso presidente della Reale Commissione d'agricoltura.

CRONACA DI FIRENZE

La causa del duello fra il sig. M. D. V. ed il sig. G. C., di cui parlammo giorni sono, non fu per questione di giuoco, ma bensì per alterco seguito nelle sale da giuoco del Casino Borghesi.

Il signor M. D. V. fu ferito al braccio destro ed il signor G. C. alla mano destra.

COMMISSIONE DI SOCCORSO

S'invitano le famiglie di coloro che rimasero feriti o vittime negli ultimi combattimenti nel territorio romano, a presentare le istanze relative a sussidi alla segreteria della Commissione residente in Lungarno Acciaioli, n° 22, secondo piano.

Il presidente G. Garzoni. — *Il segretario* C. I. Cicchi.

Sabbato, 16, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tale che tentava di dare per buono un biglietto falso da L. 50, nonchè otto vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza.

L'altro ieri veniva aperto al transito dei pedoni anche durante la notte il ponte alla Carraia illuminandolo, in via provvisoria, attendendosi dal Belgio i ricchi candelabri che dovranno essere collocati su i ponti di Firenze in luogo e vece di quelli che attualmente vi si trovano, e che furono considerati insufficienti a dar luce adeguata a quei pubblici transiti.

Ieri, scrive la *Nazione* del 17, alla Corte d'Appello di Firenze, sezione promiscua, venne confermata una sentenza del tribunale correzionale di Firenze che condannava G. D. M., sedicente ex-colonnello garibaldino, come colpevole di furto, nella pena del carcere di anni tre e nelle spese.

Nella giornata del 16 novembre il termometro centingrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 21,0 e la minima di + 13,5.

Nella notte del 17 novembre la temperatura minima di + 15,0.

Nota dei defunti denunziati il giorno 16 novembre 1867.

Pancani Giovanni, d'anni 66 — Orlandi Luigi, id. 62 — Giuntini Luigi, id. 37 — Mannelli Annunziata, id. 80 — Barcucci Bernardo, id. 25 — Simonetti Carola, id. 33 — Bechi Oreste, id. 2 — Casacchi Vincenzo, id. 27 — Cini Carola, id. 60 — Cecchi Giuseppe, id, 30.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 9 maschi 10 femmine e 1 nato-morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 17 pubblica due ordinanze di sanità marittima (Num. 53 e 54) in data del 16 corrente, e che sono di questo tenore:

Per le navi partite da oggi in poi dal litorale della provincia di Abruzzo Citeriore (Chieti), sarà revocata la contumacia stabilita con precedente ordinanza 13 luglio p. p., n° 19.

Saranno ivi ripristinate in pari data le quarantene in vigore contro derivazioni da località tuttora infette.

Per le navi partite da oggi in poi dal litorale dell'Algerio, munite di patente netta e con traversata felice, è revocata la contumacia imposta colla precedente ordinanza del 10 agosto p. p., n° 27.

— Se siamo bene informati, scrive la *Lombardia* del 16, a Firenze sarebbe stata finalmente decisa la riorganizzazione della casa militare del principe Umberto, la quale sarebbe costituita in modo degno del futuro re d'Italia. Sarebbero destinati *ad latus* del principe due egregi professori delle nostre Università, l'uno di scienze politiche ed economiche, l'altro di diritto e di statistica. Della casa militare faranno parte ufficiali dei più distinti in tutte le armi dotte, vale a dire un maggiore del genio, un maggiore d'artiglieria, un capitano di marina, ecc. Gli ufficiali d'ordinanza sarebbero ridotti a tre, e saranno scelti fra i più versati nelle lingue straniere.

— Il *Corriere Mercantile* del 16 scrive che, attualmente, i lavori della ferrovia della Riviera occidentale sono attivissimi.

— Ci si dice, scrive la *Gazzetta di Torino* del 16, che il governo ha l'intenzione di spingere con la massima alacrità i lavori che si vanno facendo nell'arsenale della Spezia, affinchè siano presto compiuti.

— Si dice, scrive il *Corriere della Venezia* del 16, che fra non molto giungerà il principe Umberto capo di una Commissione incaricata di ispezionare i forti dell'Estuario di Venezia.

— Negli scorsi giorni, scrive il *Rinnovamento* di Venezia del 16, moltissimi cittadini andarono ad iscrivere il loro nome alla porta del palazzo reale in testimonianza di stima ed affetto verso i principi di quella casa cotanto benemerita dell'Italia.

— Nella *Gazzetta di Venezia* del 16 corrente si legge:

Provenienti da Firenze giunsero ieri S. A. I. la granduchessa Maria di Russia e S. A. I. il duca di Leuchtenberg con seguito.

— S. M. il re di Grecia, Giorgio I, e la sua augusta sposa giunsero in Venezia questa mattina alle ore 9 1/2. Il ministro di Grecia, accreditato presso la nostra Corte, il generale Treville ed il duca di Sartirana incontrarono in Udine le LL. MM., e le accompagnarono nel treno speciale che le condusse fra noi, salutato dalle artiglierie dei forti di Malghera e S. Secondo. Alla stazione della nostra ferrovia erano schierati un battaglione di guardie nazionali ed uno delle RR. truppe; e stava attendendo il suo re la intera colonia greca, col console, i capi ed i sacerdoti suoi.

Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta, il prefetto, il sindaco, il generale comandante la città e fortezza, l'ammiraglio comandante il dipartimento marittimo, il generale Robillant, il brigadiere Dezza, i colonnelli della guardia nazionale, barone Todros, nella rappresentanza del comandante e principe Giovanelli; il numeroso e brillante stato maggiore della marina, dell'esercito e della guardia nazionale, e la casa del principe di Aosta incontrarono le LL. MM. elleniche al convoglio, mentre la banda musicale suonava l'inno reale e le accompagnarono alla gondola, decorata dalla bandiera greca e da numerosissime gondole di Corte, del Municipio e private. La regina dei greci dava il braccio al duca d'Aosta, il re alla duchessa. La moltitudine accorsa, malgrado il tempo piovoso, dimostrò col suo contegno la più lieta accoglienza agli eccelsi sposi, che presero alloggio all'*Albergo Danieli*, ove ricevettero più tardi le primarie autorità.

— A quanto pare, scrive il *Tempo* di Venezia del 16, le LL. MM. elleniche si fermeranno a Venezia tre o quattro giorni.

Oggi ha luogo un banchetto a Corte in onore dei sovrani della Grecia.

Domani o dopo il duca d'Aosta darà una festa da ballo al palazzo reale.

— La regia pirocorvetta *Ettore-Fieramosca* è stata destinata quale scorta d'onore alle maestà elleniche nel loro viaggio da Brindisi alla capitale greca. A tale scopo la pirocorvetta partiva ieri da Venezia comandata dal cav. Bertelli.

— L'*Adige* di Verona del 16 corrente reca:

Continuano gli incanti per la vendita dei beni ecclesiastici in questa provincia con le risultanze la più soddisfacenti. In totale a tutto oggi furono già venduti lotti pel valore di circa 1 milione e precisamente di lire 985,000. — Negli esperimenti d'asta, tenutisi ieri e che diedero in complesso L. 223,750, per un lotto si ebbe l'aumento del 156 per cento in confronto del prezzo della media di legge, e del 144 per cento in confronto del prezzo d'asta fissato dalla Commissione provinciale; per altri due lotti si ebbe l'aumento del 90 per cento sul prezzo della media suddetta e del 26 per cento su quello d'asta fissato dalla stessa Commissione.

Nel complesso poi in via media per gli ultimi lotti venduti si ebbe l'aumento del 51 1/2 per cento sul prezzo di legge, e del 24 1/4 per cento su quello d'asta.

VARIETÀ

L'AQUILA IMPERIALE
Ricerche storiche-archeologiche.
(*Dall'inglese*).

I.

L'AQUILA DA UNA TESTA

In questi ultimi tempi si parlò e si parla tuttora di dare il titolo d'imperatore di Alemagna ad una delle case sovrane della grande famiglia teutonica, che ieri faceva ancora parte del suo *Bund*, e che oggi sarebbe dispostissima a sostituire la manovra ed il perfezionamento del fucile ad ago alla imponente cerimonia dell'incoronazione che compievasi a Francoforte, quando Francoforte non era ancora stata prussianizzata. Non ci pare adunque del tutto inutile il chiedere alla storia ciò che fu l'angelo imperiale che, dal tempo di Carlo Magno in poi, gl'imperatori *eletti* di Alemagna adottarono quale emblema della loro suprema dignità fino al momento in cui, dopo una lunga serie di sovrani appartenenti alla casa d'Austria, l'aquila divenne il blasone di quella casa, che riunì sul suo scudo le armi della Boemia, dell'Ungheria e della Lorena, paesi che caddero sotto la sua dominazione.

La prima comparsa dell'aquila araldica in Germania data da Carlo Magno, che, dopo essere stato incoronato imperatore a Roma il 25 dicembre dell'anno 800, adottò per cimiero l'antica aquila romana. Fu in quell'epoca appunto che Carlo Magno introdusse nelle armi dell'impero la lupa, il più antico degli emblemi romani, che scorgesi ancora scolpita in bronzo sulla facciata della cattedrale di Aquisgrana; e contemporaneamente faceva scolpire sul portone del suo palazzo un'aquila con la testa volta verso l'Alemagna, posizione che l'aquila imperiale mantenne fino all'epoca dell'invasione di Lotario (anno 978), in cui quel monarca vittorioso dicesi che voltasse la testa dell'aquila dalla parte della Francia.

Alcuni storici hanno asserito che, nel 980, Ottone II, reduce dalla sua marcia trionfale in Francia, si affrettò a fare che la testa dell'aquila fosse di nuovo voltata verso la Germania. Ma, siccome è notorio che l'aquila scomparve dal palagio verso quell'epoca, non è per nulla improbabile che Lotario distruggesse od asportasse il simbolo imperiale.

Nella nostra èra prosaica si pretese che l'aquila, la quale spiegava le sue ali sopra i merli del palazzo di Carlo Magno, nel 1848 fu rinvenuta sotto forma di leggio nel coro della cattedrale di Aquisgrana. Convien dire che tale opinione fosse emessa da qualcheduno che ignorava come, in epoca remotissima, un gran numero di leggii da chiesa avevano la forma d'un'aquila con le ali spiegate, e che anche al giorno d'oggi, di quei leggii in forma di aquila, o in bronzo od in legno di quercia scolpito, se ne trovano nelle chiese e nelle cattedrali della Germania, nonchè in quelle d'Italia, di Spagna, di Francia, e persino d'Inghilterra.

Al museo di South Kensington avvi uno di quei bronzi da chiesa; e due bellissimi leggii di legno di quercia intagliato che raffigurano aquile pronte a spiccare il volo, non è gran tempo ch'erano esposti in vendita nella bottega di un antiquario di Londra. Finalmente, pochi anni fa, nel lago dell'abbazia di Newstead, dominio ereditario della famiglia Byron, venne pescata l'aquila di bronzo che sorreggeva il leggio della cappella, e nel ventre della quale si rinvennero curiose pergamene relative alla costruzione dell'abbazia.

Dei leggii a foggia di aquila oggidì se ne vedono ancora in molte chiese, nonchè ritratti in alcuni bassirilievi che sonovi a Venezia ed in altre città d'Italia.

In quanto poi all'aquila che si mostra ai curiosi nella cattedrale di Aquisgrana, noi opiniamo che, se mai fu vero che occupasse la elevata posizione che le si attribuisce, sui merli del palazzo imperiale di Carlo Magno quell'aquila dovette assomigliare moltissimo al passero solitario di David in cima ad un tetto.

L'aquila del Santo Impero romano, l'augello imperiale adottato da Carlo Magno quale simbolo del potere supremo, pare che abbia conservato sempre la sua forma naturale, almeno quale potè riprodurla il grottesco disegno dell'arte araldica, cioè: un'aquila ad una sola testa, senza corona, senza scettro e senza verun altro accessorio.

Verso la metà dell'undecimo secolo l'aquila fece la sua prima comparsa fra le insegne del potere imperiale, sui sigilli dello Stato, e sugli scettri degl'imperatori Enrico III, IV e V, nonchè su quelli di Lotario II, di Alfonso e di Luigi di Baviera.

Quale simbolo della dignità imperiale l'aquila adornò i troni e gli scudi di Luigi di Baviera, di Carlo IV, di Vincislao, di Sigismondo ed altri imperatori.

Dal tredicesimo secolo in poi, si vede incisa un'aquila sull'impugnatura del sigillo imperiale dello Stato che formava il sigillo privato di cui si servivano Rodolfo di Absburgo, Alberto I, Enrico VII e Luigi il Bavaro in tutte le occasioni d'importanza secondaria.

Quindi l'aquila fu incisa sopra i sigilli di tutti i grandi funzionari dell'impero, come i margravi di Austria (nell'undecimo secolo), i margravi di Brandeburgo (nel secolo dodicesimo), e, dal quattordicesimo secolo in poi, l'aquila venne incisa pure sui sigilli di molte città imperiali.

L'aquila di Carlo Magno figura chiarissimamente sulle monete coniate sotto gl'imperatori Ottone IV, Federico II, Adolfo di Nassau, Federico III, figlio di Ernesto, duca di Austria, e sotto l'imperatore Sigismondo al principio del quindicesimo secolo.

Su quelle monete, l'aquila è rappresentata sopra due spade di parata, che tanto dall'una quanto dalla guaina sembra datino dal tredicesimo o dal quattordicesimo secolo.

Le corazze e le gualdrappe che i due imperatori rivali, Alberto d'Austria ed Adolfo di Nassau indossavano il 2 luglio 1298 sul campo di battaglia di Gollheim, avevano delle aquile ricamate, secondo che resulta da una descrizione che ne dà Ottocaro di Stiria, cronista contemporaneo di quei due imperatori:

« Nu warn auch die Wappen-Klait
« Yeweders Kunigs geleich.
« Albrecht, der Furst Reich,
« Auf ein reiches Tuch gel
« Mangen swarczen Adaler
« Hies warchensz nach seiner Pet.
« Diezelbea er hat
« Wappen-Rokh und Degth
« Von Nassau der Kedh;
« Des Wappen-Klait man markht
« Geweben, und gewarcht
« In derselben Varb und Gestelt.

Ecco ora la traduzione letterale, verso per verso, delle parole del cronista Ottocaro.

« Ora, erano pure le maglie d'armi
« D'ambedue i re uguali.
« Alberto, il principe imperiale
« Sopra un ricco drappo giallo
« Gran numero di aquile nere
« Distribuì a suo piacimento.
« Egualmente aveva
« Maglia d'armi e gualdrappa
« Nassau l'arrogante;
« Maglia d'armi che si osservò
« Esser tessuta e lavorata
« Con gli stessi colori e forma identica»

Sulle dalmatiche degl'imperadori che si conservano nel tesoro imperiale, si vede l'aquila. Nella lista che se ne conosce, e che risale al 1350, quelle dalmatiche sono descritte come di porpora, ed adornate di moltissimi piccoli scudi gialli con un'aquile nera da una sola testa.

E dalla battaglia dell'Elster, ch'ebbe luogo il 15 ottobre 1080, che data la prima aquila che figurasse sulla bandiera imperiale, e fu Goffredo di Buglione, che divenne quindi re di Gerusalemme, il duce porta-bandiera dell'imperatore Enrico IV: infatti, nella sua *Historia Belli sacri*, Guglielmo arcivescovo di Tiro scrive: *Dux cum aquila praecedens imperatorem.*

Anche l'imperatore Ottone IV aveva per insegna un'aquila non *sabbia* (nera) ma *oro*, e simile a quella ch'era già stata adottata da molti imperatori romani. Il 27 luglio 1214, giorno in cui ebbe luogo la battaglia di Bouvines, sul carro da guerra di Ottone IV ergevasi un'aquila dorata in cima ad una lunga asta, come ne fanno fede le seguenti parole del già citato arcivescovo di Tiro: *Aquilam deauratam super draconem pendentem in pertica longa erecta in quadriga.*

Il serpente sospeso sotto l'aquila imperiale, secondo ch'è descritto da quel cronista fedele, ha una grande importenza araldica e storica, perchè non avvi dubbio che quel serpente fosse adottato in ricordanza dell'annessione del principato di Milano all'impero nel 996, quando Ottone III s'impossessò di quella città ed assunse il titolo di re di Lombardia.

Federico II, nipote di Federico Barbarossa, e ventiseiesimo imperatore di Alemagna, nato il 26 dicembre 1194, nelle sue lettere fa un gran parlare delle sue aquile vittoriose.

(Continua)

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
del 17 novembre.

Crescentino — Bertole-Viale gen. Ettore, voti 421; Spantigati avv. Federico, id. 348. Vi sarà ballottaggio.

Erba — Ballottaggio fra Merzario con voti 151, e Corbetta, id. 107.

Terni — *Prima sezione* (Terni); elettori 320, votanti 130. Mattia Montecchi, voti 121, Quirino Leoni, id. 5.

Seconda sezione (Amelia); elettori 163, votanti 28. Quirino Leoni voti 19, Franchi ed altri, id. 9.

Bassano — *Sezione Bassano.* Elettori inscritti 639. Broglio voti 105, Rosa, id. 32.

Campi-Bisenzio — Adriano Mari e E. Cipriani. Ballottaggio.

Marne — *Sezione Valtagna.* Eletto Broglio.

Ieri sera è giunto il barone Malaret e ripresa la direzione della legazione francese. Alcune lettere di Parigi assicurano che questo diplomatico è sempre destinato *in pectore* all'ambasceria di Roma, e che per quella di Firenze sia destinato il signor Baudin.

Diamo il risultato della sessione straordinaria per gli esami di licenza liceale:

Si sono presentati alla prova N. 1504 candidati.

Hanno conseguito la licenza N. 514.

Sono stati respinti nella prova letteraria N. 536, e nelle prove scientifiche N. 500.

La grazia concessa dal decreto 9 novembre ha dato la licenza a 322 giovani.

La sessione della Giunta ha durato 40 giorni e l'esito delle prove letterarie nei giorni 15, 16 e 17 ottobre era notificato a tutte le previncie entro il 30 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente scrive:

Il Governo ha ricevuto oggi l'elenco dei volontari prigionieri che trovansi a Roma. Essi sono in numero di 1765; e poichè non è riuscito possibile di eseguirne oggi stesso la pubblicazione, che verrà fatta nel foglio di martedì prossimo in supplemento a questo giornale, si avvertono le persone che desiderassero fare immediatamente qualche ricerca, che il relativo registro dei nomi trovasi depositato presso la Direzione della *Gazzetta Ufficiale*.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 16. — Il generale Lamarmora è ripartito per Firenze.

La *Patrie*, malgrado le asserzioni dei telegrammi esteri, sostiene che nessuna potenza dichiarò di non voler prender parte alla Conferenza.

Atene, 16. — Coroneos è ritornato da Candia, essendo ammalato.

L'armistizio fu prolungato di 40 giorni.

Madrid, 16. — Lo stato d'assedio fu levato in tutte le provincie.

Bukarest, 16. — Golescu fu nominato ministro degli affari esteri.

Berlino, 16. — È certa la elezione di Forkenbek a presidente della Camera.

I palacchi proporranno un emendamento all'indirizzo per esprimere sensi di simpatia per la Germania e biasimare il governo russo per la sua condotta nelle provincie del Baltico.

La *Gazzetta del Nord*, in una corrispondenza da Firenze, annunzia che il governo italiano avrebbe indirizzato alle potenze estere una nota nella quale dice che ora aspetta alla Francia d'indicare i mezzi onde togliere le difficoltà create dall'intervento e fare rivivere il principio del non intervento.

Berlino, 17. — La *Gazzetta di Spener* annunzia che la Sassonia e il Baden non prenderanno alcuna decisione circa la conferenza per la questione romana che sulla base di una dichiarazione collettiva degli Stati della Germania.

Monaco, 17. — Il Consiglio dei ministri si è riunito per deliberare sulla questione della conferenza. S'ignora quale deliberazione abbia preso.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

Nel mentre per varie settimane eravamo costretti a segnalare le più forti oscillazioni sui nostri valori, in seguito ai suoi avvenimenti, di cui il territorio romano era il teatro, quest'oggi possiamo dire che, subentrata la calma negli animi, cessate le agitazioni, anche la Borsa assunse un aspetto più normale e i prezzi ebbero poche cause di ripentini cambiamenti.

La situazione, nonpertanto, sarebbe cosa vana il dissimularlo, si rende sempre difficile ed incerta, e questo contribuì senza dubbio a rendere gli affari più scarsi, mentre una ben giustificata prudenza fa stare in disparte molti dei lavoratori.

La rendita italiana, lasciata a 50 60, ha avuto nel corso degli ultimi sette giorni oscillazioni che la portarono a 50 35, prezzo minimo, e 50 80, prezzo massimo. Venerdì era discesa di nuovo a 50 60 per rimanere così anche sabbato, ma ieri, dopo il piccolo rialzo pervenuto da Parigi, eravamo tornati a 50 80, al qual limite poco si fece, restando in tendenza piuttosto debole.

Il Prestito nazionale si è contrattato tra 67 25 e 66 75; negli ultimi giorni della settimana esso aveva venditori anche a 67, ma le transazioni rimasero in un cerchio molto limitato.

La consueta fermezza ed una ripetuta domanda non mancò di manifestarsi sulle obbligazioni demaniali. Più volte accennammo alla causa per cui questo valore è sempre poco attivo. Esso trova infatti pronto collocamento e per serie di titoli, da uno e da due si sarebbe giunti a pagare anche 396. I venditori sono ognora scarsissimi.

Le azioni della Banca nazionale italiana tanto qui come a Genova e nelle altre piazze furono stazionarie sulla base di 1425, quelle della Banca nazionale toscana restano inattive sul 1400.

Vari partiti di rendita 3 % furono fatte a questi giorni. Essa trovò acquirenti a 3375, e venditori a 34 circa.

Gli altri valori industriali non ebbero movimento degno di essere segnalato.

Az. SS. FF. Meridionali	a 185
Obblig. relative	a 195
Az. SS. FF. Livornesi	a 36
Obblig. relative	a 130

Sulla base di 7975 si manifestò qualche ricerca di nuove obbligazioni provenienti dall'ultima operazione sull'Asse ecclesiastico, ma non si ebbe nemmeno su questo nuovo valore grande movimento.

L'oro ebbe piccole variazioni. Si era partito lunedì da 22 07, e ieri lo vedevamo piuttosto domandato a 22 15 con offerenti a 22 18. Il Francia a vista si tenne tra 111 1/4 a 111, ed il Londra tre mesi da 27 85 a 27 80.

Continua buono lo stato delle casse in Europa, e lo sconto per conseguenza si mantiene abbastanza facile.

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, GERENTE.

Borsa di Commercio

Borsa di Milano del 16 novembre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	—	— —
» » fine	—	— —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	—	— —
Azioni Banca Nazionale	1525	— —
» Strade ferrate Merid.	180	— —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia centr.	—	— —
» » Meridionali	116	— —
» Beni demaniali	—	397 —
» Città di Mil. 1860 5 %	69	— —

Borsa di Genova del 16 novembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	50 55	50 55
» »	f. m.	50 50	50 50
» in piccole partite	cont.	— —	50 65
» Hamburg 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	1525 —
» »	f. m.	1525 —	1525 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	396 —	395 —

Borsa di Torino del 16 novembre

Corso legale 50 62 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 Oro L. 22 14 a L. 22 17.

Argento a L. 2 10

Rame a L. 0 80

BREVETTI di privativa in Italia ed all'Estero. — Commissioni di macchine, disegni, trattati, ecc. L'ufficio da via Guelfa, 102, fu trasferito in via del Fosso, 22, p. t.

OBBLIGAZIONI DI 10 LIRE

PRESTITO DI MILANO

OBBLIGAZIONI DI 10 LIRE

QUATTRO ESTRAZIONI D'AMMORTIZZAZIONE PER ANNO

500 OBBLIGAZIONI ESTATTE CON PREMII DA LIRE

100,000 50,000 30,000 ecc.

per ogni Estrazione

Sarà aperta **dal 2 fino al 7 dicembre 1867** una **Sottoscrizione straordinaria** per **100,000** Obbligazioni alle seguenti condizioni:

1° Ai sottoscrittori sarà accordato **per ogni venti Obbligazioni** sottoscritte **una Obbligazione** *gratis*.

2° All'atto della sottoscrizione si pagheranno lire **40** per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, verso ricevuta provvisoria e la rimanente somma, entro il 15 dicembre, ritirando contemporaneamente le Obbligazioni effettive.

3° Risultando la sottoscrizione in complesso maggiore dello stabilito numero di **100,000** Obbligazioni, si passerà alla riduzione proporzionale delle singole sottoscrizioni.

Col giorno 7 dicembre sarà chiusa la sottoscrizione e col giorno successivo si riprenderà la vendita a tutto il 15, però senza le suddette facilitazioni.

IL SINDACATO: Fratelli Cerlana — Sansone D'Ancona — Enrico Fiano — Jacob Levi e figli — Giacomo Servadio.

Le sottoscrizioni si ricevono: in Firenze, dall'**Ufficio di Sindacato**, via Cavour, num. 9, piano terreno, e presso i signori **E. Fenzi e C., David Levi e C., Giovacchino Finzi e figli, e Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.** — In Milano, dalla **Cassa del Municipio**, dall'**Agenzia del Sindacato**, via S. Prospero, num. 4, e presso il sig. **Giov. Batt. Negri.** — In Livorno, presso la **Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.** — In Ancona, presso i signori **Angelo Ancau e Comp.** — in Torino, presso i signori **Fratelli Cerlana e U. Geisser e Comp.** — In Venezia, presso i signori **Jacob Levi e Figli.** — In Genova, presso i signori **L. Vust e C.** e presso i signori **Figli di G. Grondona** qm. **Comp.** — In Napoli, presso il **Banco di Napoli.** — In modena, presso il signor **M. G. Diena fu Jacob**; e nelle altre città presso i **Rappresentanti della Società del Credito immobiliare de Comuni e delle Provincie d'Italia**, e presso i principali Banchieri a Cambiavalute.

PRESTITO DI MILANO

Fabbrica

DI

portafogli, portasigari e portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione praticolare.

Firenze, via Vaccherecia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

IL MECCANICO

AUGUSTO BARBANTI

che era sulla piazza della Signoria, si è trasferto in via degli Strozzi, palazzo Corsi, vicino a via Tornabuoni.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 1 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elisir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alle inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocua quanto efficaci, daviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 50.

Dirigersi con vaglia postale alla **Farmacia di Brera**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

Coll'ultimo dello scorso mese di luglio incominciò

LA PUBBLICAZIONE PERIODICA E PER ASSOCIAZIONE

DELLA

Biblioteca dei Classici

Collezione di opere di sommi scrittori divisa come segue:

PRIMA SERIE — CLASSICI ITALIANI — *Copertina giallo-arancino*

SECONDA SERIE — CLASSICI FRANCESI — *Copertina celeste*

TERZA SERIE (sospesa) — CLASSICI LATINI — *Copertina verde*

AVVERTENZE

Si pubblica un volume di ciascuna serie l'ultimo giorno di ogni mese. — I volumi consteranno di pagine 270 *in media* in 16° grande detto *Charpentier*. — Ogni volume conterrà un'opera completa od una divisione naturale di essa. — Se il numero delle pagine di un volume oltrepasserà o non raggiungerà le 270 promesse, l'eccedenza o la deficienza sarà compensata nei volumi successivi. — I volumi già legati, con elegante copertina in carta grave, saranno spediti *franchi per la posta* in tutta l'Italia ai signori Associati, l'ultimo giorno di ciascun mese. — L'associazione è libera e distinta per ciascuna delle tre serie.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

per ciascuna serie

Per tre mesi	(tre volumi)	L. it.	4
Per sei mesi	(sei »)	»	6
Per un anno	(dodici »)	»	11

I volumi separati costeranno L. 2 50 ciascuno.

Per eccezione, il 1.o volume di ciascuna serie costa L. 1 20

Sono pubblicati:

1ª Serie — 1.	*Rime di* FRA GUITTONE d'Arezzo	L. 1 50
» — 2.	*Brani delle Storie di* G. CAVALCANNTI	» 2 50
2ª Serie — 1.	*Oeuvres poétiques* DE BOILEAU	» 1 20
» — 2.	*Oeuvres choisies* DE MOLIÈRE	» 2 50

Per associarsi o per acquistare volumi separati, spedire entro lettera affrancata di regia a MASSIMILIANO MAZZINI. Tipografia di G. Gaston, Borgo S. Jacopo N. 26. Firenze. Un vaglia postale del relativo importo intestato agli Editori della *Biblioteca dei Classici*. Il controvaglia varrà per quietanza.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

BAZAR TURCO

LIVORNO, VIA S. FRANCESCO, NUM. 15

Per causa di cessazione di commercio si cerca cedere questo antico ed accreditato Stabilimento il quale conta fra la sua clientela diverse Case Reali ed ove trovansi in copia articoli della China e delle Indie, Bernous di Tunisi e di Costantinopoli, bianchi e ricamati in oro, Stoffe, Armi, Scialli, Ciarpe e Seterie turche e della Persia, Porcellane di Sassonia, Vasi del Giappone, Mobili antichi e moderni, Antichità in bronzo Porcellane e Smalti ed infine un gran numero di oggetti turchi, indiani, persiani e chinesi, di lusso e di necessità.

SALVADOR ARBIB, PROPRIETARIO.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua o Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costruite secondo i mezzi i più perfezionati; fornirà inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street Londra, W. C.

SCIROPPO MAGISTRALE

Depurativo del Sangue e degli Umori

DEL

CAPPUCCINO DI ROMA

Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la ***tisi*** in primo stadio, la ***scrofola***, la ***rachitide***, l'***artritide***, i ***reumatismi*** recenti e cronici, le ***emorroidi***, l'***erpete***, la ***podagra***, i ***tumori freddi***, la ***clorosi*** e tutte le malattie di ***fegato, nervi e veneree.***

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Palloita di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la NUOVA SALSAPARIGLIA ROSSA del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Depositi: Roma, farmacia a Tor Sanguigna — Firenze, *via Cavour, N.* 27, presso *A. Dante Ferroni*, depositario delle specialità medicinali italiane ed estere. Modena, farmacia L. Pellacani.

Prezzo mezza bottiglia L. 2 50 e L. 4 50 la grande. — Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso.

NB. — Si spedisce dovunque (ove è ferrovia diretta) contro vaglia col trasporto a carico del committente.

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

Specifico preventivo

di sicuro effetto

CONTRO I GELONI

prodotto

DALLA FARMACIA CASTRINI

Verona.

Alla sera prima di coricarsi si bagnano le mani, o piedi e si lasciano asciugare da sè. Quelli poi che ne soffrono in grado eminente si bagnino due volte ai dì. L. it. 2 la boccetta.

Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27 e farmacie Signorini, Porta Rossa, via de' Neri e Borgognissanti.

EMICRANIE NEVRALGIE

La **Paulinia fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou, Saint Honoré*, Parigi. — Fr. 3 50 e 5 50 la scatola — Agente commissionari D. MONDO, Torino, via dell'ospedale n. 5.

Vendita al minuto presso i seguenti farm.: Alessandria, Basilio; Bologna, Malagutti e Zarri; Cagliari, Daga; Firenze, Pieri; Genova, Bruzza, Lertora e Denegri; Iglesias, Nurchis; Milano, Biraghi, Manzoni, Pozzi, Riva-Palazzi, Zanetti; Modena, farm. S. Geminiano; Napoli, D. Mondo; Novara, Caccia; Palermo, Monteforte; Pisa, Carrai; Savona, Blengini, Albenga, Sassari, Solinas; Torino, Bonzani, Taricco; Venezia, Mantovani; Verona, Frinzi.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i cappelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i cappelli di esclasiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 10.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque, contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo d'ogni vasetto L. 3.

Deposito dall'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

VENDITA DI FOTOGRAFIE E STAMPE sotto le loggie di Mercato Nuovo in Firenze. — Vedute stereoscopiche di

Firenze, Bologna, Milano, Pisa, Pistoia, Siena, ecc. a cent. **35** caduna. Dette in biglietto di visita e riproduzioni d'ogni genere cent. **20** caduna. Vedute in mezza piacca di Montecatini Bella Vista e Collody.

Assortimento d'ornati per studio e stampe antiche.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rimontate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di questo ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA *del Perù*

del profess. J. SAMPSON

di Nuova-York — Broadway, 512

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutto la debolezza dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 con istruzione, franco di porto per tutto il Regno contro vaglia postale o francobolli.

NB. Chi commette 6 scatole L. 20.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

PER CHI AMA COPIARE E SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO	*PER REGISTRI*
Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie ameriscono sempre più invecchiando.	Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non incrosta le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:			PREZZO:	
Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	Bott. di un litro	2 50 compreso il vetro
1/2	3 00	» idem	1/2	1 50 » idem
1/3	2 00	» idem	1/3	1 10 » idem
1/4	1 70	» idem	1/4	0 80 » idem
1/5	1 20	» idem	1/5	0 65 » idem
1/8	0 80	» idem	1/8	0 50 » idem
Portoghesi	0 55	» idem	Mosche	0 35 » idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta, contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

10,000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 4 giorni gli scoli recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei committenti.